

Casi a quota 528 Terapia intensiva con letti di scorta

BALDINO: GIUSTE LE RESTRIZIONI
SIAMO IN BATTAGLIA. ALTRI 5 DECESSI
DI PIACENTINI TRA I 71 E 91 ANNI

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● I numeri sono alti, ma è un incremento ormai stabile quello che si registra a Piacenza sui nuovi casi di positività al Coronavirus: 49 nell'arco dell'ultima giornata, per un totale di 528 nel Piacentino, ma con 5 decessi di pazienti di età compresa tra i 71 e i 91 anni.

I posti di terapia intensiva a Piacenza da venerdì sono saliti a 31 - di cui 19 in città e 12 a Castelsangiovanni - conferma Luca Baldino, manager dell'Ausl, proprio come promesso, di fatto sono raddoppiati, utilizzando anche sale operatorie e recovery room, e solo ieri una ventina di ulteriori casi gravi sono stati redistribuiti in terapie intensive della rete emiliano romagnola gestita a livello regionale tra Piacenza e Rimini. La nostra provincia ha la casistica più importante rispetto ad altri, ma è riuscita a conservare an-

che «uno o due posti di sicurezza per casi non Coronavirus, per le altre urgenze». Per fortuna, le limitazioni alla mobilità hanno visto una diminuzione di incidenti e di rotture di femore, osserva Baldino.

In quanto al nuovo giro di vite deciso dal governo che inserisce Piacenza in una sorta di "zona arancione" ci aiuterà? «Condivido completamente le nuove limitazioni - commenta Baldino - ci danno qualche strumento in più, continuiamo la battaglia, più riusciamo ad evitare il passaggio del virus o solo a rallentarlo me-

49

I casi in più registrati di positività e si osserva una stabilizzazione dei dati

glio è». E visto che sarà difficile effettuare controlli a tappeto per il rispetto delle restrizioni, il decreto è un ennesimo richiamo soprattutto al senso di responsabilità: «Il virus uccide persone fragili, ma è portato in giro da persone non fragili, senza cadere nel panico, le norme vanno rispettate in modo ferreo, come le distanze dei due metri tra le persone».

Salviamo i nonni

E per il giovane popolo degli appetitivi e dei bar che ama la socialità è molto meno le prescrizioni: «Si rinunci alle feste, per senso di responsabilità, a dopo i baccanali, bisogna proteggere le fasce fragili, gli anziani poli patologici». Il giovane sano e asintomatico può trasferire il virus al nonno. E gli anziani si proteggono anche rinunciando ad andarli a trovare: «Da un mese io stesso non vedo mia madre ricoverata in una struttura» confida Baldino. Rianimazione a parte, i posti let-

to Covid-19 per pazienti meno gravi ma ospedalizzati, sono un centinaio a Castelsangiovanni (dove oggi verrà svuotata la riabilitazione) e l'ospedale sarà interamente Covid-19. Fiorenzuola da ieri è pure interamente Covid-19, con 30-35 posti letto, a Piacenza siamo 110-115 posti letto Covid-19. In compenso le tre cliniche del territorio accolgono i pazienti normali, offrendo un utile polmone.

Si è temuta una scarsità di ossigeno e di strumenti di ventilazione: «Non è così, l'approvvigionamento funziona». In quanto alle mascherine: «La Regione ha accentratato la gestione di dispositivi, Piacenza fa la parte del leone, la maggioranza arriva da noi, veniamo riforniti giorno per giorno». E per i medici di famiglia, ci sono kit a sufficienza? «Facciamo distribuzioni giornaliere o a due giorni in quantità forse non pari a quelle desiderate ma coerenti con i criteri della Regione, bisogna farne



un uso razionale». Anche le ambulanze sono "specializzate" per concentrare i presidi a chi tratta il Covid-19. «Non possiamo dare mascherine ffp3 a tutti, ma rispettiamo criteri di sicurezza, è un continuo ricalibrare».

Impegno fortissimo

Il personale sanitario è fortemente provato «si lavora su livelli alti, l'impegno è fortissimo», ma si riesce anche a rispettare i riposi. I casi di contagio in ambiente sanitario? «Ci sono 59 fra medici, infermieri e operatori contagiati, nessuno è grave, qualcuno è ricoverato, poi abbiamo un numero

superiore di personale sanitario in quarantena precauzionale per aver avuto contatti significativi, ma dopo sette giorni asintomatici e il tampone negativo stanno per rientrare». Nel frattempo sono stati attivati contratti libero professionali e a termine - spiega Baldino - per 30 infermieri, fra cui anche pensionati. «Scorreremo le liste offerte dall'ordine di medici, qui servono anestesisti, infettivologi, infermieri di rianimazione. È una situazione di forte stress, ma devo dire non abbiamo avuto nessuno che ha chiesto congedi per maternità, pur avendo bimbi a casa, lavorano sempre tutti».